

SI VINCE ANCHE CON UN BACIO

EMANUELA AUDISIO

SI VINCE anche così. Con la normalità. E si diventa paese civile anche così: baciando senza vergogna la persona che ami e che hai sposato, giocando a calcio, in uno stadio pieno, con il tifo di tutta l'America, Obama e Michelle compresi, e mettiamoci pure Beyoncé. Ora voi pensate che in Italia nel suo piccolo sarebbe possibile? L'America quando si lascia raccontare dallo sport è spesso molto bella perché sa andare oltre. Gli Stati Uniti hanno vinto la loro terza Coppa del Mondo di calcio femminile. Sono i primi a riuscirci, e sempre lasciando un segno. Nel '99, all'epoca del loro primo titolo, Brandi Chastain segnò il rigore decisivo e fece quello che fanno i suoi colleghi: si tolse la maglia. C'erano 90 mila spettatori al Rose Bowl di Pasadena. La foto di Brandi in reggise-no fece il giro del mondo. Una donna che gioca a pallone e che non si vergogna di mostrare il suo corpo. Il manifesto dello sport che si toglie ogni imbarazzo. Mia Hamm fece il resto: vogliamo rispetto, buone borse di studio, sicurezza finanziaria. Allora si trattava di affermare che il calcio femminile non era un fenomeno ridicolo per corpi sgraziati. Oggi l'immagine del successo americano è nella foto di Abby Wambach, 35 anni, attaccante da 183 gol, mentre bacia sua moglie Sarah Huffman, anche lei calciatrice, che si sporge dalle tribune. Le due si sono sposate nel 2013 alle Hawaii. E Abby ha fatto propaganda per la legalizzazione dei matrimoni gay, insieme ad altre due nazionali. La squadra, quando lei è entrata al 79', come omaggio le ha dato la fascia da capitana. Perché ogni diversità ha valore e ogni merito va rispettato. L'Italia a questo mondiale non c'era, anzi non c'è da 15 anni. Ha perso il play-off decisivo contro l'Olanda in casa (2-1). Forse è meglio dire che aveva già perso prima. Per numeri e organizzazione: meno di 20 mila tesserate, la Norvegia ne ha 110 mila, gli Usa 1

milione e 700 mila. E se l'Inghilterra investe 6,8 milioni di euro l'anno, l'Italia si ferma a 300 mila euro per lo sviluppo, a cui vanno sommati 2,8 milioni per la gestione corrente. Poche squadre, mancanza di tutele, professionismo senza compensi. Mentre la nazionale americana è stata invitata alla Casa Bianca e il vicepresidente Joe Biden è andato a tifare la squadra senza chiedersi quante gay ci fossero in campo, il calcio femminile azzurro era gestito da Felice Belloli, che invece le aveva contate («Basta dare soldi a queste quattro lesbiche»). Così l'America segna e l'Italia nemmeno gioca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

